



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE
AREA DIFESA DEL SUOLO



Autorità di Bacino del Fiume Tevere
N. Prot.:0003466
data: 19-05-2020



ABT/0003466/2020

Spett.le Città di Pescara
Area "Città vivibile" – Settore Ambiente e Verde
Servizio geologia e siti contaminati
c.a. arch. Emilia Fino e dott. Edgardo Scurti
protocollo@pec.comune.pescara.it

Spett.le Regione Abruzzo
Servizio Difesa del Suolo DPE013
Ufficio Piani di Bacino
c.a dott. Luciano Del Sordo
dpe013@pec.regione.abruzzo.it

Oggetto: PSDA – Misure di salvaguardia mappe di pericolosità del II ciclo FD2007/60/CE del Distretto idrografico dell'Appennino centrale

In relazione alla nota n. 53173 del 16 aprile 2020 con la quale l'amministrazione comunale di Pescara formulava contributi istruttori in relazione all'oggetto rivolti al Servizio Difesa del Suolo della Regione Abruzzo, trasmessa a questa Autorità distrettuale con la nota del 12 maggio 2019 dalla stessa amministrazione comunale si rappresenta quanto segue.

Il contributo fornito dal competente servizio della Città di Pescara riguarda la delimitazione delle aree esondabili dei fiumi Pescara e Saline in prossimità della foce e dell'area costiera connessa oggetto di Misura di Salvaguardia con la delibera n. 20 della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell'Autorità distrettuale.

Al riguardo appare utile ricordare che la Regione Abruzzo è presente in tutti gli organi collegiali del distretto (come del resto tutte le Regioni che ne fanno parte) sia al livello tecnico con la Conferenza Operativa sia al livello politico con la Conferenza istituzionale Permanente ed ha condiviso ogni passaggio al quale sono state sottoposte le mappe fornendo sempre le informazioni, gli studi (quando ve ne erano), le segnalazioni ed ogni elemento ritenuto necessario alla composizione delle mappe del II ciclo FD 2007/60/CE.

E' ancora utile ricostruire la metodologia (e le rigide scadenze temporali imposte dai cicli di pianificazione) con la quale le mappe della pericolosità per alluvioni devono essere predisposte derivante dalla Direttiva stessa, dal D.Lgs 49/2010 di recepimento, dagli Schemas rilasciati dalla Commissione, dalle Linee Guida e dalle Note per il Reporting dell'ISPRA .

Le mappe di pericolosità, nella forma in cui sono state partecipate, pubblicate e adottate derivano, dall' approfondimento delle mappe della Valutazione preliminare del rischio (PFRA - *preliminary flood risk assessment*) adottate sempre dalla CIP nel dicembre 2018.

Le mappe della PFRA rappresentano le Aree a potenziale rischio significativo di alluvione (APSFR – *areas potential significant flood risk*) per le quali entro l'anno successivo si devono produrre le Mappe di Pericolosità e le Mappe di Rischio come effettivamente avvenuto con la ratifica della delibera CIP n. 20/2019.

E' opportuno ricordare che le aree a potenziale rischio significativo di alluvione APSFR non contengono solo aree oggetto di studi mediante modellazioni idrologiche/idrauliche o altri strumenti conoscitivi necessariamente raffinati, devono invece contenere:

ART. 4.2 (b) – Una descrizione delle alluvioni che sono occorse in passato (*past floods*) e che hanno avuto impatti avversi significativi (*significant adverse impact*) su salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale e per le quali la probabilità di eventi simili futuri è ancora rilevante;

ART. 4.2 (c) – Una descrizione delle alluvioni significative che sono occorse in passato (*significant past floods*), qualora si consideri possibile che, al verificarsi di eventi simili in futuro, corrispondano conseguenze avverse significative (*significant adverse consequences*);

ART. 4.2 (d) – Una valutazione delle potenziali conseguenze avverse (*potential adverse consequences*) di future alluvioni (*future floods*) per salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale, che tenga conto il più possibile di elementi quali la topografia, la posizione dei corsi d'acqua e le loro caratteristiche idrologiche e geomorfologiche generali, tra cui il ruolo delle piane inondabili come aree di naturale ritenzione delle acque, l'efficacia delle infrastrutture artificiali costruite per la difesa dalle inondazioni, la posizione delle aree popolate e delle aree in cui insistono attività economiche e gli sviluppi di lungo termine compresi gli impatti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

Come si vede le mappe includono – utilizzando varie fonti – il quadro complessivo delle possibili alluvioni future (e quindi sostanzialmente derivanti da modellazioni idrologiche/idrauliche) e passate (derivanti da segnalazioni di episodi effettivamente accaduti e principalmente dal FloodCat, il catalogo degli eventi alluvionali implementato dai Centri funzionali regionali).

Questa Autorità distrettuale ha quindi sempre lavorato con le Regioni del distretto le quali hanno collaborato trasmettendo le documentazioni necessarie alla composizione del quadro conoscitivo costituito dalle mappe.

Tra i documenti trasmessi dalla Regione Abruzzo si consideri la DGR n. 377/2015 che interessava – costituendo un aggiornamento del quadro conoscitivo regionale – le foci dei due fiumi Pescara e Saline e, pur senza dotare le Misure di Salvaguardia, delimitava una vasta area costiera compresa tra le due foci di pericolosità media P2.

Ancora con la DGR 408/2016 la Regione Abruzzo riproponeva la delimitazione delle aree esondabili della sola foce del fiume Pescara salendo verso nord lungo l'area costiera in prossimità della foce del Saline adottando, in questo caso, le Misure di Salvaguardia ed articolando l'area inondabile secondo i quattro livelli di pericolosità previsti dal PSDA regionale P1,P2,P3,P4.

Tale documentazione veniva trasmessa dalla Regione al fine di costruire il quadro conoscitivo nell'ambito delle mappe di pericolosità secondo la Direttiva 2007/60/CE, come è effettivamente avvenuto.

Le mappe infatti contengono la delimitazione della pericolosità media sul Saline come da DGR n. 377/2015 e la delimitazione secondo l'articolazione nelle fasce di pericolosità (riaggregate da quattro livelli a tre - P1,P2,P3) sul fiume Pescara come da DGR 408/2016.

La CIP nella seduta del dicembre 2019 ha ritenuto, diversamente da quanto fatto in precedenza durante il I ciclo di pianificazione, di adottare le misure di salvaguardia sulle aree contenute nelle mappe di pericolosità considerandole vere e proprie previsioni in aggiornamento rispetto alle mappature allegate ai PAI/PSDA. Le Misure di salvaguardia sono efficaci dal giorno della loro

pubblicazione nella GU e restano in vigore per un periodo di tre mesi entro il quale sono emanati appositi Decreti del Segretario Generale dell'Autorità di distretto per aggiornare i PAI/PSDA con le nuove condizioni di pericolosità. Anche in questo caso la Regione Abruzzo ha condiviso la scelta della CIP di cui, come già ricordato, è parte.

La pubblicazione dell'adozione delle misure di salvaguardia è avvenuta poi il 21 marzo 2020 nella GURI n.74 e, giova ricordare che già dal mese di aprile questa Autorità ha avviato ad una serie di consultazioni con le Regioni del Distretto con l'obiettivo di condividere eventuali modifiche, integrazioni, osservazioni e quant'altro necessario all'approfondimento delle Mappe di pericolosità che – redatte secondo la FD 2007/60/CE - si apprestavano a diventare a tutti gli effetti Mappe dei PAI/PSDA.

L'incontro con la Regione Abruzzo si è svolto il giorno 14 aprile, i responsabili regionali hanno avuto modo di farsi portavoce delle istanze dei territori e degli enti locali, i responsabili degli uffici dell'Autorità hanno ripercorso tutto il processo condiviso con le strutture regionali per la redazione della mappe esprimendo la disponibilità a valutare in tempi brevissimi le osservazioni presentate.

E' ora utile, anche se brevemente, richiamare la coesistenza di due strumenti di pianificazione come il PAI/PSDA ed il PGRA che – ancora lungi dal convergere verso l'unico strumento del PAI del Distretto dell'Appennino centrale – producono enormi difficoltà di gestione dell'assetto idraulico dovendosi riferire nell'unico territorio del distretto dell'Appennino centrale a ben sei PAI tra quello nazionale del Tevere e quelli regionali ed interregionali prodotti dalle ormai abrogate Autorità di bacino.

Si è quindi, nel caso specifico, creata una situazione ancora più complessa costituita da due istanze inoltrate a questa Autorità nell'ambito delle procedure previste dal PSDA che si sono sovrapposte alla fase conclusiva di predisposizione delle mappe di pericolosità predisposte secondo la Direttiva alluvioni:

1- la richiesta di modifica della perimetrazione della foce del Saline nell'ambito delle procedure previste dall'art.25, comma 6 delle norme tecniche del PSDA da parte del comune di Montesilvano basta su un recente ed accurato studio della soc. Beta studio;

2- la richiesta di modificazione del tratto terminale del fiume Pescara nell'ambito delle procedure previste dall'art.25 comma 7 delle norme tecniche del PSDA da parte della Regione Abruzzo basta sulla realizzazione di opere di mitigazione del rischio.

Entrambi le istanze sono state istruite da questa Area Difesa Suolo ed in particolare:

- per la prima, con la nota 5135 del 24.7.2019, è stato espresso parere favorevole e richiesta una integrazione necessaria per la conclusione della procedura con il relativo Decreto del Segretario Generale di modifica del PSDA che tuttavia il comune di Montesilvano non ha mai trasmesso;
- per la seconda, è stata conclusa la procedura con il relativo Decreto di modifica del PSDA.

Alla luce delle argomentazioni sopra esposte appare chiaro che nessun errore materiale è stato compiuto nella individuazione di un'unica fascia di pericolosità nella zona costiera e che essa non è stata delimitata secondo un nuovo modello di simulazione idraulica ma secondo la DGR Abruzzo n. 377/2015; che la modifica richiesta sulla zona costiera del comune di Montesilvano non è approdata a Decreto del Segretario per carenza di informazioni necessarie alla chiusura del procedimento; che l'omogeneità tra PSDA e PGRA viene gestita di volta in volta secondo gli atti e gli studi disponibili nel rispetto della coerenza dei procedimenti e delle informazioni tecnico/scientifiche disponibili in attesa dell'unico strumento di gestione a scala di distretto in corso di predisposizione da parte di questa Autorità: il Piano di Assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino Centrale.

Pur tuttavia in questa fase di istruttoria che deve portare all'aggiornamento dei singoli PAI/PSDA vigenti sul territorio, questa Autorità distrettuale sta interagendo con le Regioni per definire le mappature secondo le zonizzazioni e le norme tecniche attuative dei PAI/PSDA di appartenenza.

In questo senso, l'istruttoria che si concluderà a breve nella predisposizione di un progetto di Decreto segretariale da porre in osservazione per trenta giorni definirà:

1. La zona di allagamento causata dal fiume Pescara in aggiornamento del PSDA come deliberata dalla CIP n. 18/2020 (quindi con nessuna area in estensione rispetto a tale delibera)
2. La zona a nord del comune di Pescare al confine col comune di Montesilvano come prevista dagli studi della soc. Beta studio commissionati dall'amministrazione comunale relativi alla foce del fiume Saline la cui trasmissione formale in formato vettoriale è già stata richiesta allo stesso comune di Montesilvano.

IL DIRIGENTE
(Ing. Carlo Ferranti)

Done